

Adattamenti e riscritture nella produzione per l'infanzia della Antonio Vallardi (1880-1920)

Nella seconda metà del XIX secolo, l'affermarsi di una letteratura per ragazzi emancipata dai toni retorici e moralizzanti dei manuali scolastici procedette, in Italia, anche attraverso il ricorso a modelli stranieri, proprio grazie all'attività degli editori che li proponevano rivisitati per i giovani lettori italiani. L'adattamento di testi della letteratura straniera costituiva un'operazione poco dispendiosa – un notevole vantaggio era costituito dagli accordi internazionali, che non contenevano ancora una normativa ben definita in materia di diritto d'autore – e di sicuro successo, essenziale per il sostentamento di quei tipografi-editori, specialmente milanesi, che si trovavano a dover affrontare i rivolgimenti di un mercato editoriale ormai industrializzato¹.

È questo il caso della Antonio Vallardi, fondata a Milano nel 1843², che si concentrò inizialmente sull'araldica, sul commercio di libri antichi e cornici e sulla produzione di stampe e mappe; da quest'ultimo filone derivò l'attenzione al mercato dello scolastico: nel 1872 fu realizzata la prima serie di carte geografiche a scopo didattico. L'evoluzione fu guidata dai figli di Antonio, Pietro e Giuseppe: la loro gestione, avviata nel 1876 alla morte del padre³, orientò la produzione in senso pedagogico e scolastico e vide, di pari passo con l'ampliamento

Questo articolo riprende alcune delle tematiche esposte nella relazione presentata durante le giornate di studio *Le Récit pour la jeunesse et ses transpositions/adaptations/traductions: quelles théories littéraires pour un objet en mouvement?*, Le Mans, Université du Maine, 25-26 giugno 2009.

¹ Cfr. M. COLIN, *La naissance de la littérature romanesque pour la jeunesse au XIX^e siècle en Italie; entre l'Europe et la nation*, «Revue de littérature comparée», 4 (2002), n. 304, pp. 507-18, in part. p. 513; P. BOERO, C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, Roma-Bari, Laterza, 2007¹³, p. VII e p. 74; G. TURI, *Editoria per ragazzi: un secolo di storia*, in *Editori e piccoli lettori tra Otto e Novecento*, a cura di L. FINOCCHI, A. GIGLI MARCHETTI, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 11-23, in particolare pp. 15-19; M.I. PALAZZOLO, *L'editore come autore: traduzioni e libri per ragazzi*, ivi, pp. 72- 82, in part. p. 73.

² Sulla casa editrice A. Vallardi, che poteva vantare una lunga tradizione familiare nel mercato librario milanese, cfr. in particolare F. CARINGI, *Vallardi: il sapere e la formazione dell'uomo*, in *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, Milano, FrancoAngeli, 2000, pp. 28-52. Informazioni utili alla ricostruzione della storia della casa anche in *Antonio Vallardi editore. Celebrando 200 anni di attività*, Milano, A. Vallardi, [1950], *TESEO*, scheda 577, e A. GIGLI MARCHETTI (ET. AL.), *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio*, Milano, FrancoAngeli, 2004, pp. 1114-16.

³ Camera di commercio, industria, artigianato di Milano (d'ora in avanti CCIAMI), Archivio storico, *Registro ditte*, sc. 718, bob. 265, Vallardi Antonio.

FdL

dello stabilimento e della rete distributiva, la messa a punto di un catalogo organico. L'attenzione maggiore era dedicata ai manuali per l'insegnamento primario e alla formazione dei maestri, come dimostrano i pochi cataloghi editoriali conservati, ma già nel 1884 fu avviata la prima collezione organica di libri per fanciulli, la "Biblioteca dell'infanzia"⁴, accresciuta di anno in anno e suddivisa in serie a seconda della mole e del formato dei volumi. La collana, seppur soggetta a diverse variazioni, avrà lunga vita: continuerà a essere pubblicizzata fino alle soglie del '900⁵ e andrà costituire il nucleo della produzione per l'infanzia della Vallardi. Purtroppo, per le note ragioni che hanno condizionato la conservazione di pubblicazioni di questo genere, è difficile individuare nelle biblioteche i volumetti appartenenti alla collezione; tuttavia, sulla base delle informazioni fornite dai cataloghi, è possibile avanzare alcune ipotesi sulle scelte compiute dall'editore. In primo luogo, facendo riferimento all'elenco del 1884, si nota che almeno 15 sui 49 titoli promossi nella serie II (la più corposa), sono riconducibili a fiabe della tradizione o a racconti di autori stranieri: *La Cenerentola*, *Il gatto stivalato*, *Berrettina rossa*, *I tre fratelli*, *Viaggio di Gulliver*, *Don Quicote*, *Robinson*, per citarne alcuni⁶. Si intuisce poi la volontà dell'editore di creare un prodotto che godesse di un buono smercio senza dedicarvi eccessive risorse: la scelta di indicare genericamente i curatori dei volumi nelle promozioni della collezione⁷ lascia supporre che ogni collaboratore redigesse, traducesse o adattasse in poco tempo i testi di molti tra i volumetti pubblicati.

Nel *Catalogo strenne 1910-1911*⁸ si ha notizia di una seconda collana di "amena lettura", la "Biblioteca varia", piccola collezione senza una fisionomia ben definita: cinque dei dieci titoli si riferiscono a racconti originali, negli altri casi si tratta di adattamenti, talora di vere e proprie riscritture, di classici delle letterature straniere.

Iniziamo da un mito, più che da un romanzo, la storia di Guglielmo Tell, riscritta da Umberto Biraghi come monito patriottico ai fanciulli italiani che non hanno vissuto il Risorgimento:

È a voi, fanciulli d'Italia, ch'io voglio narrare la storia di Guglielmo Tell. Voi, nati

⁴ Cfr. A. VALLARDI EDITORE, *Pubblicazioni fatte negli anni 1881-82-83 e non comprese nel catalogo collettivo del 1881, Supplemento del 1884 al catalogo collettivo del 1881 della libreria italiana*, Milano, Tipografia Bernardoni, 1884 [d'ora in avanti Catalogo 1884], pp. 5-6. In realtà la prima comparsa della collana risale al catalogo del 1881, inclusa nella sezione generica "Racconti illustrati - alfabeti". Cfr. A. VALLARDI EDITORE, *Catalogo generale delle proprie edizioni*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana*, Milano, Tipografia Bernardoni, 1881 [d'ora in avanti Catalogo 1881], p. 21.

⁵ Cfr. A. VALLARDI EDITORE, *Catalogo generale 1891*, in *Catalogo collettivo della libreria italiana*, Milano, ATLL, 1891 [d'ora in avanti Catalogo 1891], p. 43 e le promozioni sul «Bollettino dell'associazione magistrale milanese», 3 (1896), n. 2-3, seconda di copertina e ivi, 12 (1905), n. 2, pagina non numerata.

⁶ Cfr. Catalogo 1884, p. 6.

⁷ Ibidem; Catalogo 1891, p. 43.

⁸ A. VALLARDI EDITORE, *Strenne educative e istruttive 1910-1911*, Milano, A. Vallardi, 1911 [d'ora in avanti Catalogo 1911]. In realtà la serie è costituita da titoli usciti nel periodo 1896-1908, pubblicizzati già nel 1901, ma senza l'indicazione della collana. Cfr. «L'Omettino», 40 (1901), n. 4, pagina non numerata.

quando l'Italia, la nostra cara patria, era già libera dal giogo straniero, non avete provato le umiliazioni, le sofferenze, i martiri d'altri tempi. Il nonno, il babbo, i maestri vi avran narrata la storia del Risorgimento italiano, e la loro voce, commossa al ricordo di fatti ai quali essi stessi presero parte, la loro voce avrà certo fatto battere forte forte il vostro cuore. Quelle guerre, quel sangue versato, quel generoso entusiasmo di mille e mille martiri vi avranno fatto dire con orgoglio "Sono italiano!". A voi dunque che, pur non avendo vissuto in quei tempi di lotta, sentite però alitarvi intorno il soffio caldo d'amor patrio che animò quei prodi, a voi riuscirà facile comprendere le sventure d'altri popoli avviliti, maltrattati dalle ingiustizie d'un tiranno⁹.

Biraghi è anche responsabile di una delle molte edizioni ridotte del classico di Defoe, *Le avventurose vicende della vita di Robinson Crosuè*¹⁰; si tratta anche in questo caso di un esempio di riscrittura, basti menzionare il passo in cui l'autore riflette sulla mancanza di libertà del naufrago: vengono citati alcuni versi di Vincenzo Monti che rimandano alla libertà, ma in una prospettiva patriottica che nulla ha a che fare con la situazione di Robinson¹¹. Ancor più interessante è la presenza di riferimenti a una morale lavorista tipica della letteratura selfhelpistica¹²; per esempio, il lungo discorso che il padre fa a Robinson per distoglierlo dal proposito di andare per mare pone l'accento sull'agiatezza da lui raggiunta grazie a tutti gli sforzi compiuti in vita. Emblematico è poi il capitolo in cui Robinson realizza utensili e stoviglie: il titolo *Volere e potere* si ricollega al genere del *self-help*, se non altro per il rimando all'omonimo libro di Michele Lessona¹³. Lo stesso si può dire del passo seguente:

E quando il nostro amico narrò le fatiche e gli stenti sofferti, come pure le ore di pace e di gioia passate nella sua solitudine, essi dissero che Dio è grande, che non abbandona mai le sue creature e conclusero coi proverbi: "Volere è potere! Aiutati che il ciel t'aiuterà"¹⁴.

Ancora, è emblematico il finale del romanzo, completamente sovvertito: il naufrago, riuscito a ristabilire i contatti con il Brasile, guadagna una cifra enorme dalla vendita della sua attività; grazie anche all'intercessione della madre che «suggeri[sce] a Robinson il modo di far del bene e rendersi amato nella sua città nativa», egli rifiuta ostinatamente «un'alta carica dello Stato» e con il suo capitale fonda una società di mutuo soccorso per i marinai e le loro famiglie¹⁵, quasi a riecheggiare il finale del notissimo *Giannetto* di Parravicini, in cui l'ascesa sociale del protagonista si conclude con l'impegno nella beneficenza, in

⁹ Cfr. U. BIRAGHI, *Guglielmo Tell*, Milano, A. Vallardi, 1899, pp. 3-4.

¹⁰ Id., *Le avventurose vicende della vita di Robinson Crosuè*, Milano, A. Vallardi, 1896.

¹¹ «Principio e fonte/ del coraggio e dell'onor/ che il piè in terra, in ciel la fronte/ sei del mondo il primo amor». Cfr. ivi, p. 66, versi tratti da Vincenzo Monti, *Per la liberazione dall'Italia* (1801).

¹² Cfr. A. CHEMELLO, *La biblioteca del buon operaio. Romanzi e precetti per il popolo nell'Italia unita*, Milano, Unicopli, 1991.

¹³ Ivi, pp. 97-105. Per un profilo di Lessona e dei suoi rapporti con la letteratura e il mondo editoriale cfr. P. GOVONI, *Un pubblico per la scienza. La divulgazione scientifica nell'Italia in formazione*, Roma, Carocci, 2002, pp. 165-206. Sui rapporti tra Lessona e la letteratura per l'infanzia cfr. P. BOERO, C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 31-33.

¹⁴ Cfr. U. BIRAGHI, *Le avventurose vicende della vita di Robinson Crosuè*, cit., p. 153.

¹⁵ Ivi, pp. 202-5.

FdL

particolar modo nei confronti dei giovani artigiani, ceti professionali da cui proveniva Giannetto¹⁶. Il castigo divino per la disobbedienza al padre, che costituiva la morale originaria del libro¹⁷, si affievolisce lasciando, nell'adattamento di Biraghi, ampio spazio alle tematiche del lavorismo e del volontarismo tanto care alla letteratura del tempo.

Più aderenti alla narrazione originale (seppur notevolmente ridotti) e meno influenzati dalla cultura del tempo sono *Don Chisciotte*¹⁸ e *La capanna dello zio Tom*¹⁹. In riferimento agli adattamenti italiani di quest'ultimo testo – qui ripreso dal tedesco, a quanto è indicato in frontespizio – Maria Iolanda Palazzolo ha notato che essi omettevano la *Conclusion* di Harriett Beecher Stowe in cui l'autrice si scagliava contro lo schiavismo; in questo modo il racconto «da testo di battaglia civile contro lo schiavismo» si trasforma in «mero racconto edificante per la gioventù»²⁰; l'osservazione si addice anche all'adattamento vallardiano.

Se a partire dagli inizi del XX secolo la Vallardi prosegue nelle sue pubblicazioni di amena lettura con racconti originali ad opera di un gruppo di autori ormai strettamente legato alla casa (Guido Fabiani, Sofia Bisi Albini, Felicità Pozzoli, Anna Vertua Gentile, per citare alcuni tra i più noti), l'utilizzo di modelli narrativi non originali si riscontra in alcuni racconti che fanno esplicito riferimento a trame di classici.

Nel *Giro del mondo in trenta giorni* di Ulisse Grifoni²¹ si narra di una scommessa fatta nello stesso *Reform Club* in cui Phileas Fogg anni prima aveva deciso di tentare la sua impresa, col pretesto della costruzione della linea ferroviaria in India; anche in questo caso il viaggio del cronista del «New York Herald» Mac Lear, spinto dal suo direttore Gordon Bennet, procede tra disavventure, peripezie e incontri – come Fogg il protagonista finisce per tornare a casa accompagnato da una sposa, ma questa volta statunitense. Il racconto ha il proposito di dimostrare quanto un viaggio intorno al mondo possa essere portato a termine rapidamente grazie all'evoluzione tecnico-scientifica (identificata in particolare nella costruzione della ferrovia transiberiana), e soprattutto di fornire al lettore nozioni sulle caratteristiche geografiche, storiche e demografiche dei luoghi attraversati da Mac Lear.

Meno legato al romanzo da cui prende spunto è *Pinocchio a Roma*, di Andrea De Ritis, che narra le vicende del famoso burattino, diventato bambino e recatosi a Roma per studiare nella capitale; come prevedibile Pinocchio si cac-

¹⁶ Sul *Giannetto* di L. A. Parravicini, vero e proprio *long-seller* tra i libri di lettura per le scuole elementari, cfr. P. BOERO, C. DE LUCA, *La letteratura per l'infanzia*, cit., pp. 12-14 e n.

¹⁷ Cfr. A. LUGLI, *Libri e figure. Storia della letteratura per l'infanzia e la gioventù*, Bologna, Cappelli, 1982.

¹⁸ M. CERVANTES DE SAAVEDRA, *Don Chisciotte della Mancia, ridotto ad uso della gioventù*, Milano, A. Vallardi, 1908.

¹⁹ E. BEEKER-STOWE, *La capanna dello zio Tom*, (riduzione dal tedesco), Milano, A. Vallardi, 1902.

²⁰ Cfr. M. I. PALAZZOLO, *L'editore come autore*, cit., p. 82.

²¹ U. GRIFONI, *Il giro del mondo in trenta giorni*, Milano, A. Vallardi, 1903. Lo stesso testo, si direbbe un racconto divulgativo destinato a un pubblico di adulti poco colti più che di fanciulli, era stato pubblicato pochi anni prima a dispense e da un editore milanese minore: ID., *Il giro del mondo in trenta giorni*, Milano, Casa editrice La Milano, 1899.

cia nei guai ancora prima di scendere dal treno e presto viene arrestato e rinchiuso nel carcere di Regina Terra [!]. Il racconto delle peripezie dell'ex burattino, accompagnato da una buona dose di umorismo, è finalizzato alla descrizione della capitale e dei suoi principali monumenti, come nel passo seguente:

Di fronte a lui, giù nella bassura, vide colonne spezzate, avanzi di ruderi, mura cadenti ed esclamò: “Oh quale tremenda sventura! Ma perché non si corre a salvare la povera gente rimasta sotto le macerie?” [...] “Oh signore! – Esclamò il giovinetto – quello è il foro romano.” [...] Il giovinetto delle cartoline cominciò a dire con parola affrettata: “In origine questa vallata era sparsa di paludi; fu poi ridotta a due piazze, una più piccola era il comizio e serviva per le votazioni, l'altra era propriamente il Foro, luogo di mercato, di passeggio e di giuochi”²².

Ricalca le vicende del Crusoe di Defoe il racconto di Eugenio Pàroli, *Il Robinson del Tirreno*: il protagonista è un fanciullo che, in partenza con lo zio, emigrante in cerca di fortuna, si ritrova su una piccola imbarcazione diretta all'isola del Giglio, la quale naufraga. Solo su un isolotto deserto il ragazzino si ingegna per la sopravvivenza costruendosi una capanna, delle stoviglie, realizzando un calendario, coltivando il terreno; addirittura compare un giovane magiaro condotto sull'isola da rapitori zingari, quasi un omologo del selvaggio Venerdì. Anche in questo caso il richiamo all'opera di Defoe è evidente, lo stesso protagonista vi rimanda più volte, ma sul racconto delle vicende del naufrago vengono innestati alcuni motivi tipici della tradizione educativa della letteratura infantile italiana, in particolare l'elemento patriottico:

Io, Menicuccio Verbani, quantunque esule dalla Patria per un'ingiustizia da me immeritata, non potevo dimenticarmi d'essere suddito del Regno d'Italia e figlio di un valoroso veterano di Villafranca: e non potevo dimenticare nemmeno che nella prima domenica di giugno dalle Alpi al Lilibeo si festeggia pubblicamente quello Statuto che ha permesso alla Nazione italiana di farsi libera ed una²³.

Oppure, in occasione del sodalizio con il ragazzo magiaro rapito dagli zingari, Menicuccio afferma: «Allora mi sovvenni di avere imparato alla scuola che nel 1848-49 anche gli Ungheresi avevano combattuto contro l'Austria per sé e per noi»²⁴.

Dal punto di vista materiale, gli ultimi due volumi citati sono molto simili: in quarto, rilegati in broccata, la copertina è decorata in bicromia; si potrebbe affermare che essi appartengano a una stessa collana. In realtà tale ipotesi non è confermata da evidenza alcuna: non sono stati reperiti cataloghi che promuovano una serie con queste caratteristiche, né i paratesti contengono indicazioni in proposito. In fondo al volume *Pinocchio a Roma* sono però presenti alcune pagine promozionali, dalle quali si apprende che il libro appartenerrebbe a una serie di “Libri di lettura amena o educativa”²⁵ insieme ad una cinquantina di

²² A. DE RITIS, *Pinocchio a Roma*, Milano, A. Vallardi, 1913, pp. 53-54.

²³ Cfr. E. PÀROLI, *Il Robinson del tirreno*, Milano, A. Vallardi, 1919, p. 153.

²⁴ Ivi, p. 214.

²⁵ Segue l'indicazione “per strenne e per le biblioteche scolastiche”, A. DE RITIS, *Pinocchio a Roma*, cit., pagine promozionali in fondo al volume.

FdL

altri titoli. Ove si è potuto reperire qualche esemplare, si è verificato che i volumi citati in questo elenco sono, dal punto di vista materiale, ora simili ora diversi dal libro di De Ritis, perciò non è chiaro se si tratti di una vera e propria collana; più probabilmente, l'elenco comprende testi di amena lettura non concepiti come parte di una collezione vera e propria.

L'esame delle pubblicazioni per l'infanzia edite da Antonio Vallardi tra '800 e '900 permette di avanzare due ordini di considerazioni; anzitutto, dal punto di vista editoriale, è evidente che la produzione di letteratura amena è stata, almeno per gli ultimi vent'anni dell'800, alquanto eclettica. Lo dimostra l'analisi della "Biblioteca dell'infanzia", che, per quanto riguarda i testi "originali", raccoglieva libri di ogni genere: si va dai sillabari ai racconti d'avventura, dalle favole ai libri didattici (es. *Primi conteggi pei bimbi*, *Quadretti ricreativi di storia naturale*) e di educazione morale (es. *Sollievo ai miseri è confortar chi soffre*). Nel caso di adattamenti, testi riconducibili allo stesso racconto appaiono anche più volte: è il caso del romanzo di Swift, a cui rimandano i titoli *Viaggio di Gulliver* e *Gulliver al paese dei giganti*; anche *Il gatto con gli stivali* appare, con titolo identico, nella serie II e nella serie IV. Si può quindi affermare che a tale collezione non fosse sottesa una logica editoriale rigida: i volumi pubblicati non costituiscono un gruppo omogeneo né dal punto di vista dei contenuti né da quello della materialità dell'edizione; si trattava più che altro di un contenitore volto a raccogliere quei libri non destinati all'insegnamento scolastico che venivano prodotti più saltuariamente, a seconda dell'opportunità e in ragione di prevedibili guadagni.

Per quanto riguarda il periodo che fa data dall'inizio del nuovo secolo, la pubblicazione di libri per fanciulli appositamente realizzati da autori e collaboratori della casa editrice si amplia²⁶, tuttavia nella "Biblioteca varia" persiste la volontà di rifarsi a testi di autori stranieri, riducendo il dispendio di energie da parte dell'editore. Inoltre, se pure siamo in presenza di un buon numero di racconti originali, non è possibile rintracciare nelle collane un progetto editoriale definito, si tratta piuttosto di contenitori quali la serie "Libri di lettura amena e educativa".

In conclusione, nella produzione della Vallardi viene confermata la tendenza ravvisata nella produzione di altri editori italiani del tempo, ossia la prassi di inserire nelle proprie collezioni traduzioni, adattamenti o testi che riprendevano, più o meno modificati, temi e contenuti preesistenti, spesso senza pubblicizzare il ricorso a modelli narrativi di altri autori; tali operazioni si verificavano di frequente proprio nei cataloghi di editori a vocazione principalmente scolastica, che alla loro produzione principale affiancavano una collana di intrattenimento in cui inserivano sia testi originali, sia riduzioni e adattamenti dalla letteratura europea²⁷.

ELISA MARAZZI

Università degli Studi di Milano
elisa.marazzi@unimi.it

²⁶ Cfr. Catalogo 1911.

²⁷ Cfr. M.I. PALAZZOLO, *L'editore come autore*, cit., p. 75, in cui si cita l'esempio dell'editore romano Perino.